



**UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO**



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 3 • VENTIDUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Renée e amiche | def. Vincenzo Centelli
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 20,7-9 ■ Rom 12,1-2 ■ Mt 16,21-27

lun 4 h 8:00
mar 5 h 8:00 def. Elviro, Giacomina, Cesarina, Anna, Ernesto
mer 6 _____
gio 7 _____
ven 8 h 18:30 def. Ubaldo e Dora Picchi, Gina (12° ann.) e Augusto
sab 9 _____

✠ DOM 10 • VENTITRESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Enzo
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 33,7-9 ■ 13,8-10 ■ Mt 18,15-20

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. (Mt 16,24)



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

- lun 4 ■ Parrocchia dell'Immacolata, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto per separati e divorziati "I nuovi soli" (per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609).
- mar 5 ■ Casa parrocchiale della cattedrale, h 10:00 / Incontro dei presbiteri e dei diaconi della Zona n. 3, per la programmazione dell'anno pastorale.
- mer 6 ■ Pila - Eremo di San Grato, h 20:30 / Route di San Grato per giovani (attrezzarsi con scarpe e abbigliamento opportuni e munirsi di torcia elettrica).
- gio 7 ■ Cattedrale, h 9:30 / Eucaristia presieduta dal vescovo in onore di San Grato, patrono della diocesi; seguirà la processione per le vie del centro cittadino.
■ Cattedrale, h 18:00 / Celebrazione dei Vespri, presieduta dal vescovo.
■ L'adorazione eucaristica per le vocazioni del primo venerdì del mese, presso il Convento S. Giuseppe, è stata spostata (per la coincidenza con la solennità di San Grato) a venerdì 14.
- ven 8 ■ Casa parrocchiale della cattedrale, h 20:45 / Riunione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale.



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Rinnovaci con il tuo Spirito di verità, o Padre, perché non ci lasciamo deviare dalle seduzione del mondo, ma come veri discepoli, convocati dalla tua parola, sappiamo discernere ciò è buono e a te gradito, per portare ogni giorno la croce sulle orme di Cristo, nostra speranza.



Pochi secondi per un sorriso

Parole scrociate.
20 verticale, 12 lettere: «È famoso quello di Colombo». ...
«IMPERMEABILE».



Altre Notizie

■ Da lunedì 11 a venerdì 15 settembre in Santo Stefano non ci sarà l'eucaristia feriale. Riporto per comodità gli orari delle messe feriali nelle parrocchie cittadine (orari

comunque sempre esposti nella bacheca della chiesa):

Cattedrale 07:00 08:30
(il mercoledì anche alle 18:30)
S. Orso 08:15 18:30
S. Anselmo 18:15 (solo il lunedì)

Immacolata 08:30 18:30
S. Martino 18:30

■ Inoltre, da lunedì 18, l'eucaristia feriale del lunedì e del martedì tornerà ad essere celebrata alle h 18:30 e non più, come accade d'estate, alle h 8:00.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, come avrete probabilmente notato, il box «Agenda Settimanale della Comunità» ricomincia a riempirsi, dopo le settimane estive in cui venivano riportati solo sparuti appuntamenti. Eh sì, con settembre, sia pur lentamente, le varie attività parrocchiali e diocesane ricominciano a mettersi in moto.

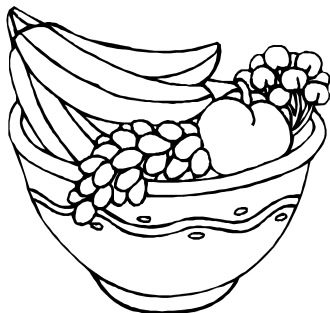
Dato che, nella nostra diocesi, la festa patronale, San Grato, cade il 7 settembre, da parecchi anni questa è diventata la data simbolica che segna l'inizio dell'anno pastorale. Ma, per non rimanere nell'astratto simbolismo, il 7 settembre il vescovo ci consegnerà la sua lettera pastorale, contenente i cosiddetti «orientamenti», cioè le indicazioni concrete a cui ogni comunità cercherà di adeguarsi per un cammino comunitario e concorde.

Per quanto riguarda la Zona Pastorale n. 3, cioè la zona comprendente le sei parrocchie cittadine, il 2017-18 sarà segnato dall'esperienza della Visita pastorale. Il vescovo infatti, dopo un rapida «Visita breve» compiuta in tutte le parrocchie della diocesi nell'arco di un anno (da noi venne lunedì 10 marzo 2014), incontrerà «con più calma» tutte le comunità, cominciando appunto dalla città, dove si concentra la maggior parte della popolazione diocesana.

Anticipo già che non si tratterà di una Visita pastorale compiuta secondo gli schemi che si sono sempre usati fino ad ora, con incontri, spesso solo formali, con varie categorie di persone. La «nuova» Visita pastorale sarà caratterizzata «dall'annuncio straordinario della Parola di Dio, che chiama ogni uomo alla conversione, con lo scopo di far crescere la comunità cristiana, ma anche di raggiungere chi vive ai margini o fuori della comunità stessa» (dal discorso del Vescovo alla Commissione preparatoria).

La Visita pastorale, quindi, non sarà più concentrata in pochi giorni, ma «spalmata» nell'arco di parecchi mesi, praticamente su tutto l'anno pastorale fino alla primavera. Avremo modo, ovviamente, di riparlare strada facendo, ma mi è sembrato giusto dare già ora questa comunicazione, così che nella nostra preghiera, personale e comunitaria, cominci ad essere presente la supplica affinché sappiamo vivere la Visita pastorale nel modo migliore e più fruttuoso possibile.

Carmelo



STATO, TEMPO PER PENSARE...

CONTEMPLAZIONE

«Contemplazione» è una parola classica del vocabolario cristiano. È però anche una parola abusata, spesso impiegata per indicare una «specializzazione» particolarmente elevata dell'esperienza cristiana da contrapporsi alla «vita attiva» secondo uno schematismo che lacera la fondamentale unità e semplicità dell'esperienza cristiana. Nel Nuovo Testamento il vocabolo «contemplazione», in greco *theoria*, si trova una sola volta, in Luca 23,48, e ha per oggetto il Cristo crocifisso: «Tutte le folle che erano venute a questo spettacolo (*theoria*: si intende la crocifissione), vedendo le cose accadute, se ne tornavano percuotendosi il petto». Il termine dunque designa lo «spettacolo concreto... di Gesù di Nazaret «Re dei Giudei» crocifisso» (Giuseppe Dossetti) ed è ormai su questo centro focale, irriducibile e irrinunciabile, il Cristo crocifisso, che dev'essere valutata l'autentica contemplazione cristiana. Questa *theoria* trova un suo corrispondente nel vocabolo, molto più frequente nel Nuovo Testamento, *gnôsis*, «conoscenza», o *epîgnosis*, «sovraconoscenza». Ma anche questo termine ci rimanda alla centralità della croce di Cristo, vero nucleo fontale della conoscenza cristiana (cfr. 1 Corinti 2,2) e dunque dell'annuncio (1 Corinti 1,23) e della prassi (Marco 8,34) cristiane. Al cuore della contemplazione cristiana sta dunque la croce di Cristo: essa norma, ispira il contenuto della fede («non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu», Marco 14,36) e anche la forma che la fede deve assumere nella storia («non come voglio io, ma come vuoi tu», Matteo 26,39). Non si tratta dunque per nulla di qualcosa riservato ai mistici o ai monaci, ma di una realtà a cui è chiamato ogni battezzato: infatti, colui che è stato battezzato, è stato innestato nella vita in Cristo (Romani 6,1-6), si è rivestito di Cristo (Galati 3,27), e la contemplazione-conoscenza cristiana non mira ad altro che a conformare al Cristo l'esistenza personale ed ecclesiale dei cristiani: il Crocifisso contemplato arriva a configurare il volto e la testimonianza del singolo credente e della comunità ecclesiale nel suo insieme. Il contemplativo non è dunque un uomo che fugge la compagnia degli uomini o evade la storia, ma un credente che cerca di discernere nella storia e negli uomini, negli eventi e nella propria persona la presenza del Cristo. È colui il cui sguardo è talmente affinato che sa riconoscere che *tempio di Dio* («contemplare», etimologicamente, ci rinvia al *templum*, all'arte di «osservare i profili del tempio»), e dunque dimora dello Spirito santo e luogo di inabitazione del Cristo, è l'uomo stesso. Sì, il contemplativo è un esperto nell'arte del discernimento della presenza di Dio, presenza che non è relegata in luoghi sacri, non è ristretta al religioso, ma è diffusa dappertutto.

La contemplazione cristiana è attività tran-

sitiva e coinvolgente che si mostra capace di plasmare un'umanità rinnovata, di ricreare il cuore dell'uomo: «Mostrami la tua qualità umana e io ti mostrerò il tuo Dio», diceva Teofilo di Antiochia, e l'icona perfetta del Dio-uomo è il Cristo crocifisso che può essere fatto conoscere, reso visibile all'umanità dalla compassione senza limiti per l'uomo sofferente, dalla misericordia per l'uomo peccatore nella piena solidarietà di chi si sa altrettanto peccatore. Del resto la contemplazione del Crocifisso diviene immediatamente visione del proprio peccato, conoscenza di sé quale peccatore, e dunque si risolve in pentimento e conversione: contemplato il Crocifisso, le folle «se ne tornavano percuotendosi il petto» (Luca 23,48). Sì, come diceva Isacco il Siriano: «È più grande colui che sa vedere il proprio peccato di chi vede gli angeli». Dunque la contemplazione cristiana è finalizzata alla carità, alla *makrothymía*, alla compassione, alla dilatazione del cuore, è evento che non «salta» né la mediazione ecclesiale né quella sacramentale, e si manifesta in una vita, personale e comunitaria, in stato di conversione.

Di più. La contemplazione cristiana diviene anche capacità di giudizio e di sguardo critico sulla storia: non a caso Giovanni, il testimone della crocifissione (cfr. Giovanni 19,35-37), è divenuto nella tradizione «il veggente», «il teologo», «il contemplativo», e a lui è attribuita la composizione dell'Apocalisse, un testo che sa volgere uno sguardo critico severo e penetrante al totalitarismo dell'impero romano e leggere la storia con gli occhi di Dio, cioè con lo spirito imbevuto dal Vangelo. È solo da lì, infatti, che può nascere uno sguardo sulla storia che sappia discernervi il peccato dell'uomo e la presenza di Dio.

È infatti dall'ascolto della Parola che nasce la contemplazione cristiana: essa si fonda sul primato della Parola di Dio nella vita del credente e sulla fede che la Scrittura è mediazione privilegiata di questa Parola e della presenza di Cristo. Nella fede cristiana – è stato detto – «si vede attraverso le orecchie», cioè si accede alla contemplazione attraverso l'ascolto. E questo svela come la contemplazione cristiana avvenga in uno spazio relazionale in cui l'iniziativa spetta a Dio, che «ci ha amati per primo» (1 Giovanni 4,19), ci ha parlato per primo fino a manifestare nel Figlio la Parola fatta carne. È la Parola che trova nella Scrittura uno strumento privilegiato di mediazione, nella comunità cristiana il luogo della sua trasmissione e l'ambito in cui è vissuta e declinata come carità, nella croce l'esito a cui conduce chi l'accoglie radicalmente (cfr. «la parola della croce» di cui parla Paolo), nella compagnia degli uomini lo spazio in cui è testimoniata con fierezza e dolcezza. È questa la Parola da cui scaturisce la contemplazione cristiana.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 87; 11. fine)